

Karl Marx

Pauperismo e libero scambio – La crisi commerciale imminente

«New-York Daily Tribune» n. 3601
1º novembre 1852^a

Londra, venerdì, 15 ottobre 1852

Il signor Henley, ministro del commercio, ha spiegato recentemente ai suoi amici agricoltori riuniti in una distilleria a Banbury che il pauperismo è diminuito, ma per motivi che nulla hanno a che fare con il libero scambio; anzi soprattutto a causa della *carestia in Irlanda*, della scoperta dell'oro oltre oceano, dell'esodo dall'Irlanda e, di conseguenza, della grande richiesta di navi inglesi, ecc. ecc. Dobbiamo confessare che «la carestia» è un rimedio contro il pauperismo tanto radicale quanto lo è l'arsenico contro i topi.

«Almeno», osserva «The London Economist», «i tories devono riconoscere la prosperità attuale e il suo risultato naturale, lo svuotamento dei ricoveri di mendicizia.»

E l'«Economist»¹ continua, cercando di dimostrare a quest'incredulo ministro del commercio che i ricoveri di mendicizia si sono vuotati grazie al libero scambio e che, se si permetterà al libero scambio di svilupparsi appieno, i ricoveri di mendicizia presumibilmente scompariranno del tutto dal suolo britannico. È un vero peccato che le statistiche dell'«Economist» non provino quello che vorrebbero provare.

Tutti sanno che l'industria e il commercio moderni percorrono cicli periodici di 5-7 anni, durante i quali in successione regolare passano attraverso diversi stadi: calma, seguita da animazione, fiducia crescente, attività, prosperità, parossismo, sovrapproduzione, crollo, restrizione, stagnazione, marasma per ritornare infine allo stato di calma.

Tenendo a mente questo fatto, torniamo alle statistiche dell'«Economist».
La somma spesa per l'assistenza ai poveri che nel 1834 ammontava a Lst.

^a Scritto circa fra il 9 e il 12 ottobre.